Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 10

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10ª COMMISSIONE PERMANENTE (Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DINAMICA DEI PREZZI DELLA FILIERA DEI PRODOTTI PETROLIFERI, NONCHÉ SULLE RICADUTE DEI COSTI DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS SUI REDDITI DELLE FAMIGLIE E SULLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

39ª seduta: mercoledì 17dicembre 2008

Presidenza del presidente CURSI

IC 0196

TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

I N D I C E

Audizione di Rappresentanti del Consiglio Nazionale Consumatori Utenti (CNCU)

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 12 e *passim*
BUBBICO *(PD)* . . . . . 4, 8, 10 e *passim*
FIORONI *(PD)* 9
GARRAFFA *(PD)* 5, 9, 10
GIACOMELLI . . . . . *Pag.* 3, 4
LANDI 12
* *TREFILETTI* . . . . . 5, 9, 10 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Intervengono il dottor Ivano Giacomelli, Segretario generale CO.-DI.CI., il dottor Rosario Trefiletti, Presidente della Federconsumatori, e il dottor Paolo Landi, Segretario Generale Adiconsum.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di Rappresentanti del Consiglio Nazionale Consumatori Utenti (CNCU)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, nonché sulle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti del Consiglio Nazionale Consumatori Utenti (CNCU). Credo che l'indagine conoscitiva in titolo sia importante per le dinamiche e per i problemi che stanno emergendo da quando è stata avviata. Cedo pertanto la parola al dottor Ivano Giacomelli, segretario generale del Centro per i diritti del cittadino (Codici).

GIACOMELLI. Signor Presidente, nel ringraziarla per l'invito, mi permetto anzitutto di lasciare un contributo scritto agli Uffici della Commissione. Cercando di cogliere la richiesta avanzata da questa Commissione, più che formulare delle proposte abbiamo ritenuto opportuno svolgere alcune riflessioni sull'andamento del costo del petrolio e, quindi, sulla sua incidenza sul costo dei carburanti.

È cosa nota che la tassazione incide molto sul costo alla pompa. L'anomalia che rileviamo in questo contesto, però, è che esiste una doppia tassazione, in quanto l'IVA viene applicata anche sull'accisa: questo è il primo elemento che sottoponiamo all'attenzione della Commissione.

Un altro elemento da considerare riguarda il costo industriale: un'anomalia tutta italiana è rappresentata dal fatto che abbiamo il costo industriale più alto d'Europa (circa 9 centesimi in più rispetto al resto d'Europa). Su questo punto abbiamo svolto un'ulteriore riflessione: per arrivare ad una conclusione, abbiamo paragonato il costo della benzina con quello del gasolio. Il gasolio ha una tassazione più bassa ed ha un quantitativo di prodotto immesso sul mercato molto più alto rispetto alla benzina (lo di-

cono gli stessi petrolieri): il suo costo al consumo dovrebbe pertanto essere più basso rispetto a quello della benzina. Inoltre, come è evidente anche a chi non ha particolari conoscenze di carattere tecnico, il gasolio è meno raffinato della benzina per cui la sua commercializzazione prevede almeno un processo di raffinazione in meno: anche da questo consegue che il suo costo dovrebbe essere decisamente minore rispetto a quello della benzina. L'equiparazione tra i costi alla pompa della benzina e del gasolio fa emergere con evidenza il fatto che esiste un margine di profitto che non è legato al costo industriale della benzina in sé, come invece viene costantemente sostenuto dai petrolieri.

In particolare, nel documento che abbiamo consegnato agli Uffici abbiamo rilevato come il costo di raffinazione costituisca uno degli elementi più importanti per la progressione del costo dei prodotti petroliferi. Sulla base delle fonti conoscitive in nostro possesso, risulta infatti che le grandi aziende petrolifere hanno dismesso questo tipo di attività, che è stata trasferita ad un nuovo settore che è fuori dal controllo dell'opinione pubblica: mi permetto quindi di sottolineare uno dei problemi essenziali che poi può incidere, per l'appunto, sul costo di raffinazione.

Un altro aspetto riguarda la speculazione finanziaria, che certamente ha inciso moltissimo sul costo della benzina e del gasolio alla pompa.

Un'ultima questione riguarda i costi di rifornimento. A parte gli elementi già noti relativi al costo del sistema di distribuzione, vorremmo rilevare un aspetto relativo al rifornimento dei piccoli punti di distribuzione, poiché l'Italia è caratterizzata da una percentuale di punti di questo tipo più elevata rispetto a quella degli altri Paesi: illustrerò il punto in maniera banale, in modo che sia più facile comprenderlo. La cisterna parte dal luogo di rifornimento, si dirige al luogo di distribuzione e scarica il suo contenuto; a questo punto, però, non si reca in un altro luogo di distribuzione, ma torna indietro e fa un nuovo carico. Questo accade perché non si vuole far sapere ad ogni distributore quanto è stato caricato nei propri magazzini e nelle proprie cisterne per la vendita; quindi, per non creare questo elemento di informazione, la cisterna fa sempre un viaggio per ogni punto di rifornimento. Ciò, però, incide poi in misura importante sul costo di distribuzione.

BUBBICO *(PD)*. Ci può far capire meglio questo punto? In buona sostanza, se ho capito bene, la capacità di trasporto di una cisterna non viene saturata. Se un punto di vendita chiede una certa quantità di carburante, l'autocisterna, pur potendone trasportare il doppio, carica solo la quantità richiesta: in questo modo, moltiplica o comunque incrementa i costi unitari di trasporto. È così?

GIACOMELLI. Sì: è esattamente così. A ciò si aggiunga il rientro della cisterna al punto di rifornimento per un nuovo riempimento, in modo che non si possa verificare la quantità di prodotto scaricato. Per cui la cisterna rientra alla base, viene nuovamente riempita e si reca in un altro luogo di distribuzione.

GARRAFFA *(PD)*. Come si può risolvere, secondo lei, questo problema?

GIACOMELLI. Questa è una domanda importante. Purtroppo il problema riguarda i rapporti organizzativi esistenti all'interno dei grandi distributori: pertanto, ci dovrebbe essere un loro impegno in tal senso.

Siamo venuti a conoscenza di questo aspetto casualmente, durante un incontro in cui abbiamo udito due persone che se ne lamentavano: approfondendo la questione, abbiamo avuto modi di riscontrare la fondatezza dell'informazione.

GARRAFFA *(PD)*. Avete presentato un'eventuale comunicazione al riguardo alla Guardia di finanza?

GIACOMELLI. No, questo non l'abbiamo fatto. Abbiamo però sottoposto alla vostra attenzione questo aspetto all'interno del documento che ho lasciato agli Uffici della Commissione.

GARRAFFA *(PD)*. Potremmo farlo noi, come Commissione.

PRESIDENTE. Nelle proposte da avanzare, che la Commissione avanzerà.

Il dottor Giacomelli ha consegnato agli Uffici della Commissione un documento che contiene una serie di riflessioni e di indicazioni estremamente precise su alcune situazioni che sono state verificate, soprattutto per quanto concerne l'argomento, alla nostra attenzione, dei differenti costi legati alla raffinazione che però si traducono in costi uguali per il cittadino. Pur trattandosi di costi che incidono in ambiti diversi, è come se ci fosse una sorta di controllo dall'alto piuttosto che dal basso.

C'è anche un'indicazione: lo Stato si fa garante del controllo del prezzo del petrolio e non interviene per diminuirlo. Ne terremo conto in sede di indicazioni e di conclusioni finali; sarà poi compito del sottoscritto avanzare la proposta conclusiva di questa indagine conoscitiva, che penso si potrà concludere alla fine di gennaio.

Se non ci sono altre domande, ringrazio il dottor Ivano Giacomellli, segretario generale del Codici, al quale auguro buon lavoro.

Cedo ora la parola al dottor Trefiletti, che ringrazio per la sua presenza nell'ambito di questa indagine conoscitiva concernente una questione fondamentale che incide sulle famiglie e sulla competitività delle imprese.

TREFILETTI. Signor Presidente, formulerò rapidamente alcune osservazioni e consegnerò poi un documento agli Uffici della Commissione.

Innanzi tutto ringrazio il Presidente, di cui abbiamo apprezzato molto la premura nell'invitarci, e i senatori, per questa indagine conoscitiva che portano avanti.

Riteniamo che quella energetica sia una questione fondamentale da affrontare in maniera molto determinata, in modo strutturale e a volte anche in termini congiunturali, per l'importanza delle sue ricadute sul potere d'acquisto delle famiglie e sullo sviluppo dei Paesi, del nostro in particolare.

Abbiamo fissato per sommi capi alcune questioni in un documento che, come detto, lasceremo agli Uffici della Commissione.

In primo luogo, desidereremmo che ci fosse un intervento a livello internazionale che impedisca l'utilizzo di quegli strumenti finanziari che permettono la contrattazione dei carichi energetici nel corso del viaggio della petroliera, magari da Abu Dhabi a Rotterdam: bisogna intervenire su questioni della finanza internazionale di tal tipo, che prevedono l'utilizzo di strumenti speculativi. Il Governo e il Parlamento italiano dovrebbero farsi protagonisti in ambito europeo e internazionale per bloccare la speculazione sui prodotti energetici. A nostro avviso intervenire a livello internazionale significa anche avere chiaro il rapporto tra le materie prime e l'equilibrio che si determina tra dollaro ed euro. Mi spiego meglio. Dal momento che le materie prime sono contrattate in dollari nei mercati internazionali, ci possono essere forti differenze tra i tassi di sconto fissati dalla Federal Reserve (Fed) e quelli praticati in Europa. Oggi questa differenziazione sta aumentando: se, ad esempio, la Fed fissa l'oscillazione dei tassi tra 0 e 0,5 per cento e in Europa restano al 2,5 per cento, si corre il rischio di avere un dollaro molto debole rispetto all'euro e ciò inevitabilmente comporta l'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche ed alimentari, con tutte le ricadute che gli onorevoli senatori ben comprendono. Bisogna quindi fare attenzione anche a mantenere un equilibrio tra dollaro ed euro basato sui tassi di sconto. Auspichiamo, dunque, un intervento del nostro Governo in ambito europeo.

Si potrebbe superare questo problema se si arrivasse alla determinazione della quotazione del prezzo del petrolio in euro e non più in dollari. Il nostro Governo e le nostre istituzioni dovrebbero mettere in campo delle iniziative per arrivare ad una quotazione in euro del prezzo del petrolio, poiché ciò contribuirebbe a superare i fattori speculativi.

Ovviamente, bisognerà orientarsi verso politiche energetiche basate sulle fonti alternative, sul superamento degli sprechi e sugli accordi di approvvigionamento tra Stato e Stato: insomma, sarà opportuno procedere verso una politica energetica all'altezza dei tempi.

Anche in Europa sarebbe necessaria una politica energetica basata su tali caratteristiche, su questi parametri, con l'eliminazione degli sprechi, l'attuazione di politiche energetiche alternative e la presenza di rigassificatori, a cominciare dal nostro Paese: riteniamo, infatti, che bisognerebbe procedere in tempi rapidi alla costruzione di rigassificatori in Italia. Intendiamo dire che si dovrebbero portare avanti delle politiche energetiche tese a far sì che il petrolio sia sempre meno condizionante per lo sviluppo energetico del nostro Paese.

C'è molto altro da fare.

Per esempio, riterrei importante un'analisi conoscitiva sugli investimenti operati in Italia nei processi di raffinazione, al fine di capire se i nostri petrolieri hanno fatto investimenti per ridurre il peso dei prodotti pesanti petroliferi all'interno delle rese, ovverosia investimenti tecnologici tesi ad aumentare le rese dei distillati leggeri, che farebbero diminuire il prezzo della benzina e del gasolio.

Inoltre, bisognerebbe accelerare il processo di liberalizzazione della distribuzione dei carburanti. Se si andasse in questa direzione, si potrebbero risparmiare molti centesimi di euro al litro per benzina e gasolio. Ciò dovrebbe avvenire anche dando la possibilità alla grande distribuzione di vendere il prodotto carburante. Sarebbe opportuno agevolare il mercato del GPL e del gas metano per autotrazione, in modo da farne aumentare la domanda: anche in questo caso, ciò farebbe diminuire i costi.

Sollevo ora una questione che potrebbe sembrare marginale e banale, ma che tale non è. Conosciamo tutti la storia delle tre cifre dopo l'euro: la benzina al litro costa circa 1,355 euro e l'importo così scritto serve ad agevolare i consumatori quando una spesa è legata a contatori che moltiplicano di molto il prezzo unitario del prodotto acquistato. Ma ormai questo meccanismo non funziona più e serve solo a confondere i cittadini, illustri senatori: mi piacerebbe che una norma di legge prevedesse l'«accorciamento» della cifra. Se il prezzo della benzina fosse presentato in termini di 1,34 euro o di 1,35 euro, il cittadino potrebbe fare meglio la comparazione e scegliere dove acquistarla: l'ultima cifra provoca solo confusione. Siccome i millesimi non si possono eliminare per legge (o per lo meno così è stato sinora), una norma potrebbe almeno prevedere la possibilità di accorciare la cifra, al fine di consentire una lettura molto più attenta del prezzo e di favorirne la comparazione utile poi a scegliere il prodotto offerto al costo più basso.

Queste sono le posizioni che abbiamo portato avanti negli ultimi tempi, ma ce ne sono anche altre.

In particolare, per noi è insopportabile la doppia velocità del prezzo dei carburanti. Alcuni discepoli hanno superato i maestri: si tratta di coloro che utilizzano il grano come materia prima. In passato – in realtà, avviene ancora adesso – accusavamo i petrolieri della doppia velocità di tale prezzo, molto veloce in ascesa e lentissimo in discesa: quantomeno, negli ultimi mesi il prezzo si è mosso in discesa, seppure molto lentamente e quindi con grandi speculazioni. Non dimentichiamo che un solo centesimo in più solo per la benzina significano 16 milioni di euro in più al mese che qualcuno incamera: è quindi chiaro che una velocità molto lenta in discesa fa aumentare molto la speculazione.

Detto ciò, bisogna però sottolineare che questa discesa, anche se lenta e frutto di speculazione da parte dei petrolieri, si è verificata, mentre – nonostante la diminuzione dei prezzi del grano e dell'energia per produrre il pane e la pasta – non c'è stata per i prodotti alimentari, per cui qualcuno ha superato il maestro. Pertanto, presidente Cursi, non siamo soddisfatti della doppia velocità: bisogna intervenire per fare in modo che la velocità di ascesa sia identica a quella di discesa dei prezzi.

Infine, vorremmo che fosse introdotta l'accisa mobile, non tanto in questa fase perché con i prezzi calanti francamente non ne vediamo il beneficio, ma quando i prezzi malauguratamente dovessero aumentare. Con l'IVA in percentuale, se il prezzo del greggio andasse alle stelle (come è accaduto) aumenterebbe di molto la tassazione sui carburanti, trasformando l'erario in una sorta di ottava compagnia petrolifera. Non vogliamo più che ciò accada per cui, quando il prezzo aumenta considerevolmente e l'IVA fa salire molto la tassazione, ci piacerebbe che si potesse controbilanciare il sistema e mantenere la stessa fiscalità tramite l'accisa mobile.

Spero di non aver dimenticato alcunché di quanto intendevo dire. Se l'avessi fatto, le questioni potranno essere riscontrate sul documento che, come ripetutamente preannunciato, consegnerò agli Uffici della Commissione.

BUBBICO *(PD).* Signor Presidente, non possiamo non approfittare della presenza del presidente della Federconsumatori per acquisire ulteriori elementi e formarci un'idea più matura rispetto ai temi che stiamo affrontando.

Intanto, rispetto alle dinamiche che abbiamo potuto registrare nel corso degli ultimi tre anni, non mi trovo d'accordo con la proposta di favorire la quotazione del greggio in euro piuttosto che in dollari. Dall'avvio della moneta unica registriamo un vantaggio competitivo proprio sul prezzo delle materie prime in ragione del diverso apprezzamento del dollaro rispetto all'euro. Quindi, se oggi si dovesse passare alla quotazione del greggio in euro non c'è dubbio che registreremmo una situazione diversa e non certo più vantaggiosa per i nostri consumatori. Vorrei quindi capire meglio questa valutazione.

In secondo luogo, la questione dei prezzi non può essere risolta con la buona volontà, né con gli appelli a contenere le spinte, perché si è all'interno di un mercato: il mercato ha bisogno di regole e le regole devono garantire la contendibilità di talune attività e operazioni. Non è opportuno porci un obiettivo che, a mio parere, è difficilmente praticabile, quale quello di porre dei limiti ad attività di natura finanziaria che normalmente producono fattori speculativi, ma che non possono essere impedite attraverso atti da dirigisti che, peraltro, dovrebbero essere assunti a livello planetario, perché il mercato dei *futures* non può essere eliminato da un solo Paese o da una comunità, per quanto vasta. Piuttosto, vorrei capire se, a parere della Federconsumatori, non abbia una qualche relazione sulla dinamica dei prezzi, in modo particolare nel settore degli idrocarburi, la circostanza che vede lo stesso operatore, già impegnato nell'estrazione degli idrocarburi dal sottosuolo, occuparsi anche della raffinazione, del trasporto e della distribuzione. Infatti, ho l'impressione che oggi – ma vorrei conoscere la sua opinione al riguardo – nella filiera non vi siano quegli elementi di virtuosità in grado di far emergere l'efficienza, né di renderla esplicita a vantaggio dei consumatori.

GARRAFFA *(PD).* Dottor Trafiletti, convengo con il collega Bubbico circa la sua proposta relativa alla quotazione del petrolio in euro. Peraltro, a mio avviso, non si può nemmeno in parte scimmiottare la Russia che ha deciso di vendere il proprio gas e di quotarlo in borsa con i rubli, perché così facendo perderemmo una capacità contrattuale che attualmente ha l'euro nei confronti del dollaro, penalizzando l'acquisto, le compagnie e di conseguenza gli utenti.

Per quanto riguarda i millesimi, rispetto alla sua spiegazione, nel documento leggo «rendere la cifra dei millesimi del prezzo dei carburanti di carattere minuscolo rispetto alle altre cifre...»: la sua proposta, quindi, investe il solo profilo della visibilità e non è tesa ad eliminare i millesimi.

TREFILETTI. Anche questo, se fosse possibile.

GARRAFFA *(PD).* Sono contrario. Se si eliminassero i millesimi – come lei propone – e se per ogni centesimo in più in un mese le compagnie guadagnano 16 milioni euro, per 10 millesimi di arrotondamento finirebbero col guadagnare 160 milioni di euro in più. Dobbiamo quindi evitare questo tipo di operazioni.

FIORONI *(PD).* Dottor Trefiletti, vorrei soltanto condividere con lei un suggerimento che ci è stato fornito ieri dal Garante per la sorveglianza dei prezzi, circa l'opportunità di pubblicare attraverso la rete (il *web)*, i prezzi di tutti i punti di erogazione della benzina o del GPL praticati al consumatore finale. Questa potrebbe forse essere, per così dire, una modalità adeguata per informare correttamente i consumatori.

Inoltre le volevo chiedere, a prescindere dal prezzo della benzina, quali sono i vostri suggerimenti per un migliore trattamento dei consumatori per quanto riguarda, invece, l'energia elettrica ed il gas per consumo domestico.

TREFILETTI. Innanzi tutto ringrazio i senatori per le questioni che sono state sollevate.

Per quanto riguarda l'elettricità è certo che ci si sta muovendo nel settore sulla base di quanto avete deliberato voi istituzioni in termini di sconto, di *bonus* del 20 per cento. Naturalmente stiamo già operando nel Paese affinché le famiglie possano effettivamente fruire di questo sconto ed anzi vorremmo che fosse esteso anche al gas. Nel 2009, per via degli attuali metodi di calcolo, si prevede un sollievo in termini di prezzi per quanto riguarda l'elettricità e il costo della relativa bolletta tenderà a diminuire, ma – ahimè – una diminuzione dei costi del gas richiederà tempi ben più lunghi: molto più in là le famiglie cominceranno ad ottenere un certo sollievo dalla diminuzione del prezzo del petrolio, cui il gas è collegato quasi al 50 per cento. Sarebbe opportuno prevedere un meccanismo analogo a quello adottato per l'elettricità.

Per la verità, esiste già un dispositivo in virtù del quale i Comuni potrebbero istituire fondi di assistenza per le famiglie in difficoltà, previo un

aggravio di qualche centesimo sul gas sulle altre famiglie. A noi, però, piacerebbe molto che si facesse per il gas quanto si è fatto con il *bonus* sconto del 20 per cento sull'elettricità.

BUBBICO *(PD).* Il *bonus* in favore delle famiglie cui si riferisce è quello relativo all'avvio del mercato libero e quindi all'intervento operato dal Governo precedente per agire in direzione della liberalizzazione?

TREFILETTI. Sì, quel *bonus* che è stato attualmente riconfermato.

BUBBICO *(PD).* Era un provvedimento, che poi è stato recepito dall'Autorità, per le famiglie con un Indicatore di situazione economica equivalente (ISEE) inferiore o uguale a 7.500 euro.

TREFILETTI. Esattamente. Per una famiglia di quattro persone in affitto è pari ad un reddito di circa 22.000/23.000 euro all'anno.

Per quanto concerne le informazioni sui prezzi concordiamo con il Garante, ma pur «amando alla follia» l'Antitrust («l'Autorità a cinque stelle», come l'ha definita il senatore Lannutti), talvolta essa pone degli ostacoli al sistema informativo. Sarebbe troppo lungo discuterne. Noi riteniamo che almeno debba esserci il massimo dell'informazione per il cittadino. Quindi è bene che tutto il sistema dei prezzi sia sul *web*. Più il cittadino è informato, meglio è: noi abbiamo questo parametro di riferimento.

Per quanto riguarda i millesimi, senatore Garraffa, lei mi ha quasi preso in castagna. Conosco benissimo la storia dei millesimi, che non vale solo per i carburanti, ma anche per tutti quei beni che si vendono sul mercato e che hanno dei moltiplicatori (scatti del telefono, kilowattora e così via).

GARRAFFA *(PD).* Si tratta delle gocce che fanno il fiume.

TREFILETTI. Esatto. Per tutti questi beni c'è una direttiva europea che stabilisce che le cifre dopo la virgola devono essere come minimo tre o quattro.

PRESIDENTE. Come per l'euro.

TREFILETTI. Esatto: come quando ci fu il cambio dalla lira all'euro. Si pensa che altrimenti il consumatore venga penalizzato dal moltiplicatore.

Mi sono solo permesso molto modestamente di dire che il meccanismo (che so essere stato creato per difendere i cittadini) in questa fase crea confusione: la terza cifra dopo la virgola confonde gli automobilisti.

GARRAFFA *(PD).* Le faccio un esempio, a questo proposito. Si prenda il caso del prezzo di 1,299 euro. In Sicilia, nei cartelli (ad esempio,

dei fruttivendoli) che indicano i prezzi c'è l'abitudine di scrivere il nove dopo la virgola con una codina piccola, tanto che da lontano sembra uno zero: pertanto, l'indicazione «1,299» sembra che sia «1,200» piuttosto che – come è – «1,3»; confrontati i prezzi, la gente compra proprio da quel venditore, che in realtà sta ingannando i propri clienti. Pertanto, a mio avviso, sarebbe da preferire una maggiore chiarezza nelle indicazioni anche dei millesimi.

TREFILETTI. Senatore Garraffa, questo conferma la mia idea. Adesso, ad esempio, il prezzo medio della benzina è di 1,16 euro. Ci sono 6 centesimi in più di quanto dovrebbe essere, signor Presidente, lo dico molto francamente e sono 6 centesimi di speculazione. È molto più semplice, per un cittadino, vedere le indicazioni di «1,16», «1,17» o «1,15» euro (ovviamente sceglierà il prezzo di 1,15), piuttosto che vedere «1,161, »1,163« o »1,164«. Ovviamente non ho la verità in tasca: dico solamente che questo ci risulta da quanto ci riferiscono i cittadini.

Per quanto riguarda la contestazione sulla quotazione dollaro-euro, mi permetto di insistere sulla quotazione in euro. So benissimo anch'io che teoricamente non c'è alcuna differenza se il costo del prodotto viene espresso in dollari o in euro, in quanto c'è un meccanismo di cambio; ma in pratica la necessità di convertire continuamente i dollari in euro e viceversa comporta inevitabili speculazioni: è così, lo abbiamo registrato. Infatti, bisogna eseguire ogni volta dei conteggi particolari, a seconda dell'andamento delle quotazioni del petrolio, del dollaro e così via. La cosa più semplice è, per l'appunto, fare la cosa più semplice: è una tautologia. Sul mercato internazionale, la cosa migliore sarebbe poter comprare con la moneta del Paese in cui verrà consumato un determinato prodotto: ciò eviterebbe la speculazione sul doppio cambio. Questo, a mio avviso, è un dato ormai certo.

Aggiungo un'ulteriore osservazione. Ammettiamo pure che il meccanismo funzioni (secondo me non funziona, in quanto c'è speculazione). Tuttavia, se non si dovesse arrivare ad una situazione in cui non ci sarà più questo eccessivo condizionamento del dollaro sulle materie prime, in caso di aumento dell'euro e di indebolimento del dollaro succederà che chi vende il petrolio aumenterà il prezzo, per non diminuire le sue entrate. In tal caso, noi che abbiamo l'euro forse ci sapremmo difendere, se funzionasse correttamente quel meccanismo (come voi dite, onorevoli senatori); ma i Paesi che non hanno l'euro, soprattutto quelli del terzo e del quarto mondo, rimarrebbero strangolati. Metterei allora in campo anche un po' di solidarietà internazionale sulla questione. Questo meccanismo, infatti, non danneggia solo noi, per via del doppio cambio, ma anche molti altri Paesi che non hanno lo scudo dell'euro. È stato anche causa delle rivolte per il pane; noi, infatti, potevamo un po' difenderci perché avevamo l'euro, ma in molti Paesi che dovevano comprare il grano con i dollari sono scoppiate le rivolte che tutti sanno.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Trefiletti, il quale ha lasciato agli Uffici della Commissione anche un contributo scritto, che ovviamente resterà a disposizione di tutti i colleghi.

Cedo ora la parola al dottor Paolo Landi, segretario generale dell'Associazione difesa consumatori e ambiente (Adiconsum).

LANDI. Signor Presidente, nel ringraziarla per l'invito, vorrei mettere a fuoco un paio di problemi che riguardano i temi oggetto di questa indagine conoscitiva.

Una prima considerazione riguarda il fatto che in questi ultimi mesi, per effetto della speculazione sul petrolio, sulle materie prime e sul costo del denaro, vi è stato un forte incremento dei prezzi e dell'inflazione, che ha giustificato tutti gli aumenti di cui abbiamo recentemente discusso. Negli ultimi due mesi, com'è noto, la situazione è completamente cambiata. Vi è stato il crollo di tutta una serie di prezzi, *in primis* quello del petrolio, che è arrivato ai livelli degli anni 2000-2002, quando i prezzi della benzina e del gasolio erano inferiori ad un euro. Vi è stata anche una forte riduzione del costo del denaro e se ne prevede una ulteriore, dovuta anche alla manovra americana. Si è assistito pure ad una forte riduzione del prezzo delle materie prime, tornato ai livelli del 2006-2007. Anche per quanto riguarda l'energia elettrica e il gas (il cui prezzo – come sappiamo – risente in modo ritardato delle variazioni per via dei meccanismi di calcolo basati sui 3 o sui 6 mesi precedenti) c'è la previsione di un ulteriore abbattimento di circa il 5 per cento delle tariffe. Se mettiamo insieme tutti questi eventi (riduzione dei prezzi dei carburanti e delle materie prime, diminuzione del costo del denaro, prossimo decremento delle tariffe dell'energia elettrica e del gas), credo si possa ipotizzare, a partire dal mese di gennaio in poi (quando si produrranno effetti sul ciclo produttivo), una riduzione più o meno generalizzata dei prezzi. Dovrebbe essere la conseguenza ovvia di queste riduzioni che, secondo le nostre stime, potrebbe attestarsi attorno al 5-10 per cento.

La realtà, come è a voi noto, è ben diversa. Le riduzioni dei prezzi, giustificate da questo abbattimento dei costi, non si stanno verificando. In primo luogo ciò non sta avvenendo nel settore del petrolio, dove nell'ultimo anno il prezzo del barile, espresso in euro, ha subìto un abbattimento di circa il 50 per cento, mentre il costo industriale della benzina si è ridotto del 35 per cento, quello del gasolio solo del 26 per cento e quello del gasolio da riscaldamento addirittura del 23 per cento. Anche qui siamo di fronte al solito effetto: quando scendono i prezzi delle materie prime a valle non avviene un adeguamento automatico con gli stessi tempi e per le medesime entità. Pertanto il problema, a mio avviso, è come cercare di porre rimedio a questi comportamenti speculativi: come frenare, come combattere, come ostacolare, come contrastare i fenomeni speculativi che si verificano puntualmente nel nostro Paese.

Quali proposte sono possibili per cercare di contrastare questi comportamenti speculativi? È ovvio che tutto dipende da una scarsità di concorrenza, perché se fosse adeguata questo non succederebbe. Siccome però

il fenomeno si ripete puntualmente in ogni periodo in cui abbiamo avuto queste situazioni al rialzo o al ribasso, credo che il Parlamento e il Governo dovrebbero prendere in considerazione una proposta molto semplice che ho avanzato in più occasioni ai Ministri «dell'industria» del recente passato, vale a dire di impegnare le compagnie petrolifere a determinare criteri trasparenti sull'adeguamento del prezzo alla pompa rispetto al prezzo del petrolio. Ogni compagnia dovrebbe esplicitare questi criteri e naturalmente andrebbe poi previsto qualcuno che ne verifichi il rispetto. Una compagnia decide di adeguare il prezzo entro le 24 ore? Va bene, ma questo deve avvenire sia quando aumenta che quando diminuisce. Un'altra decide di adeguarlo nella medesima settimana? È liberissima di farlo, ma anche qui il principio deve valere sia quando cresce che quando diminuisce. Appare inaccettabile il doppio regime che si verifica puntualmente in tali situazioni, con forti effetti speculativi ai danni del consumatore. Oggi il prezzo della benzina dovrebbe essere inferiore ad un euro, ma così invece non è.

Penso che la suddetta proposta (non si tratta di una proposta di regime amministrativo, ma solo di un elemento di trasparenza richiesto ad alcune strutture in relazione al fatto che ci sono dei comportamenti anomali ormai storicizzati), di cui abbiamo avuto occasione di discutere anche con l'associazione petrolifera, che ha reagito in modo negativo, e con il presidente dell'ENI, che è stato invece più possibilista, sia tranquillamente compatibile con le normative di carattere europeo. Ritengo che ci sia bisogno di una forte iniziativa per richiamare le compagnie alla trasparenza e quanto sta succedendo è la riprova di tali comportamenti.

Inoltre, a mio avviso, per contrastare i fenomeni speculativi che possono riguardare la benzina, ma anche il pane, la pasta e così via, oggi non è sufficiente «Mister prezzi», il quale con i suoi poteri finisce per fare belle denunce, begli appelli che si aggiungono a quelli delle associazioni dei consumatori, ma non può andare oltre. Quale potrebbe essere, allora, un altro strumento di intervento per contrastare comportamenti speculativi che possono avvenire nel mercato e possono riguardare il petrolio, i prodotti alimentari o prodotti di altro tipo? Ebbene, come sapete, esiste una direttiva europea, che è legge anche nel nostro Paese, contro le pratiche commerciali scorrette. In questi ultimi tempi abbiamo avuto una serie di sanzioni da parte dell'Autorità *antitrust* nei confronti di banche, di società telefoniche, di compagnie assicurative e così via. In tale direttiva, recepita nel codice del consumo, si elenca in modo dettagliato tutta una serie di esemplificazioni di azioni ritenute pratiche commerciali scorrette e sleali, ma non figura il problema dell'aumento speculativo dei prezzi.

Senza dover inventare nuovi strumenti, credo che se si riuscisse ad inserire in questa normativa, che ha già una sua struttura e in cui è prevista una procedura, anche l'esemplificazione di aumenti speculativi accertati da organismi istituzionali (per cui, nel momento in cui è avvenuto l'accertamento si fa la denuncia all'*Antitrust* che può assumere gli stessi provvedimenti che ha adottato per tutte le altre questioni), ciò rappresenterebbe un altro elemento di particolare deterrenza rispetto a comporta-

menti speculativi che possono essere assunti nei vari settori. Altrimenti oggi siamo sostanzialmente disarmati: rispetto a comportamenti speculativi di petrolieri o di operatori inseriti in altri settori quando c'è di mezzo il *business* gli appelli e le denunce non portano ad alcun risultato.

Aggiungo un'altra considerazione importante. Il Governo ha assunto tutta una serie di provvedimenti per cercare di sostenere i consumi. Non so se questi saranno gli ultimi o se nei prossimi mesi ci sarà bisogno anche di altri; se ne dovessero essere adottati altri, vorrei segnalare il tema dell'IVA per il comparto del gas per riscaldamento che, come a voi è noto, è del 20 per cento, mentre quella per il settore elettrico è del 10 per cento. Sommando tutte le altre accise, per il riscaldamento si arriva ad un livello di tassazione pari al 45 per cento. Se il Governo dovesse pensare ad altri provvedimenti a favore delle famiglie per sostenere i consumi, l'IVA ridotta al 10 per cento per il comparto del gas potrebbe essere uno degli strumenti più efficaci (tenendo conto che siamo in inverno, perché in estate la misura avrebbe un'altra valenza) e sarebbe una decisione che avrebbe effetti immediati sui bilanci delle famiglie, perché non ci sarebbe bisogno di grandi e complicate strutture per applicarla: basterebbe semplicemente la decisione di ridurla, anche temporaneamente. Mi rendo conto che una riduzione *tout court* dell'IVA dal 20 al 10 per cento, in termini strutturali, potrebbe compromettere anche gravemente il bilancio dello Stato, ma sarebbe opportuno tenere presente detta proposta soprattutto in termini di effetto congiunturale.

Anche sul fronte dell'informazione c'è un'estrema carenza. Ricordo il provvedimento che eravamo riusciti a fare assumere al Ministro al fine di esporre sulle autostrade cartelloni con il prezzo comparato delle benzine e dei gasoli. Come avrete notato tutti, i cartelloni sono posizionati in punti in cui si sfreccia ad alta velocità, per cui risultano illeggibili: la notte addirittura c'è una parte illuminata e una parte non illuminata. Si trovano quindi in punti in cui non servono assolutamente a niente: se fossero sistemati nei pressi dei caselli dove ci si ferma a ritirare il biglietto, l'informazione sarebbe più leggibile. Quindi si è data attuazione all'obbligo imposto dalla legge, ma i cartelloni sono stati posizionati in modo tale da renderli praticamente inefficaci.

Credo che ci sarebbe bisogno anche di sviluppare i distributori presso la grande distribuzione organizzata. Oggi sono circa 22, un numero abbastanza limitato, e resteranno comunque un numero esiguo perché gli spazi per poterli realizzare sono abbastanza difficili da reperire. Se però si riuscisse a svilupparli e a dare loro un'adeguata pubblicità, produrrebbero un effetto enorme sul piano psicologico.

Vorrei sollevare un'ultima questione, che attiene alle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici per i quali era prevista una detrazione fiscale del 55 per cento: questa mattina abbiamo tenuto al riguardo una conferenza stampa insieme alle associazioni artigiane e alle imprese. Si tratta di un altro aspetto che concerne la questione energetica e le famiglie in particolare, perché chi ha fatto questo investimento registra un abbattimento medio della bolletta del

20-30 per cento. Anch'io ho sostituito la caldaia con una nuova e la bolletta del riscaldamento è scesa del 27 per cento, quindi si è determinata una riduzione non marginale della spesa. Com'è noto, sono molte le famiglie che hanno usufruito di tali benefici. In tale situazione, se non si apporteranno rapidamente dei correttivi a quanto si profila, si bloccherà tutto perché, se non vi sarà la certezza dell'incentivo, le famiglie ovviamente non si muoveranno: ovviamente non andranno incontro ad una spesa sostanziale se non avranno tale certezza e in una situazione in cui non si capirà esattamente cosa succede, si bloccherà immediatamente tutto.

Vorrei poi portare alla vostra attenzione un'altra questione. È chiaro che il Ministro dell'economia ha ridotto drasticamente il contributo in relazione alle questioni di bilancio, però – a mio avviso – si è fatto un ragionamento senza essere andati a fondo del problema. È vero, infatti, che il 55 per cento dei 3,3 miliardi di investimenti realizzati in questi ultimi due anni è coperto dallo Stato, però tale esborso avverrà nei prossimi tre, quattro o cinque anni, perché mediamente il contributo è scaglionato in questo arco temporale. Ai fini del bilancio, il peso di questa misura graverà quindi sui prossimi bilanci. Per contro, l'aumento dell'IVA e dei contributi fiscali versati dalle imprese e dagli addetti ai lavori, di per sé finisce per essere superiore a quel 55 per cento che lo Stato dovrà pagare nei prossimi anni. Anche ai fini di bilancio, di entrate e uscite, lo Stato finisce per avere oggi delle entrate (in termini di IVA e di entrate fiscali), e domani, nell'arco di due, tre, quattro o cinque anni avrà delle uscite. Costi da corrispondere e benefici in termini di entrate finiscono dunque per eguagliarsi. Pertanto, credo sia necessario riflettere sulla questione, dando certezza alle famiglie e facendo un bilancio non – per così dire – ragionieristico, ma più approfondito: alla fine si comprenderà che questo provvedimento, oltre a rispondere a tutte le esigenze di riduzione di CO2 che conosciamo benissimo, finisce per risultare conveniente per lo Stato anche ai fini delle risorse di bilancio disponibili.

L'Adiconsum ha seguito molto da vicino questa problematica. Tenete presente che in questi mesi abbiamo anche gestito il *call center* (che ha ricevuto mediamente 1.500 telefonate al giorno), per conto del Ministero e dell'ENEA, per fornire informazioni alle famiglie.

Vorrei evidenziare un'altra peculiarità: a nostro avviso, il meccanismo della detrazione del 55 per cento – anche se confermato – deve essere rivisto, perché con la norma attuale e in assenza di criteri definiti si tende a far entrare tutto all'interno della disposizione. Ad esempio, tra i costi sostenuti a fini di riqualificazione energetica per modificare i vetri delle finestre si fanno entrare anche le spese per le porte; in caso di rifacimento della coibentazione, vengono ricompresi anche i costi sostenuti per il rinnovo delle pareti. A nostro avviso deve essere definita una serie di parametri al fine di evitare simili comportamenti speculativi, che sono stati abbastanza diffusi, senza nulla togliere alla validità dell'iniziativa che occorre riconfermare. C'è l'esigenza di dare certezza e di modificare i criteri della norma affinché siano meglio finalizzati.

Vi ringrazio per l'attenzione e chiedo di poter consegnare agli Uffici della Commissione il documento che ho appena illustrato.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

Ringrazio il Presidente dell'Adiconsum per il suo prezioso contributo: sono dell'avviso che gli spunti che ci ha fornito saranno oggetto di approfondimento da parte nostra.

BUBBICO *(PD)*. Mi unisco al suo ringraziamento per il contributo fornito.

PRESIDENTE. Comunico altresì che i rappresentanti di Altroconsumo, non potendo partecipare alla seduta odierna, hanno fatto pervenire un documento che è stato acquisito dagli Uffici della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione. Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00